

Tiroler Volksblatt N° 5 di mercoledì 18 Gennaio 1899¹

Una reminiscenza storica ²

Wilten, 11 Gennaio 1899

Leggo nel Suo stimato giornale N°105 del 31 Dicembre 1898, alla pagina 3, quanto segue: “Ugualmente anche nel Palazzo Patschbach zu Berg, precedentemente per molti anni proprietà del Signor von Mörl, dopo breve possesso del Signor von Zastrow, sono stati portati alla luce interessanti affreschi.”

Sulla base dei documenti presenti nell'Archivio del Palazzo del Governo ad Innsbruck come “**Memorabilia sub titulo AIII, 2.... , 24.7.1613**”, l'allora ultraottantaduenne, e quindi il più vecchio rampollo della famiglia von Leyß, ebbe l'onore di ricevere, dal Re [*del Sacro*] Romano [*Impero*] Ferdinando³, un Attestato di conferimento di Blasone datato Breslavia 30 Aprile 1546, che io possiedo proprio in originale e in cui viene messo in particolare evidenza

“che il nostro fedele Niklas Leyß per i suoi devoti quanto leali servizi verso la Maestà Imperiale Romana⁴ ecc. verso il nostro caro fratello e Signore⁵ in parecchie battaglie contro il Re di Francia e altri Sovrani ha dato prova di impegno tenacemente esercitato”

ecc. con l'ulteriore aggiunta

“che questo Attestato con benevolenza conferito e concesso da Sua Maestà ecc.”,

dunque per questo dovrebbe esserne esistito anche uno più vecchio.

Ne risulta quindi provato, che questo primo Nikolaus in quel tempo abbia prestato servizio come Lanzicheneco sotto il celebre Georg von Friendsberg e che tra le campagne militari sia stato sicuramente anche alla famosa battaglia di Pavia⁶ del 1525, quando avvenne la cattura proprio di questo Re di Francia.

Ora, da dove provenga questo primo Nikolaus solo Dio lo sa, ma se considero la situazione dei quei tempi, allora dovrei ricavare l'ipotesi, che la patria della nostra stirpe sia stata, con ogni probabilità, nelle terre fiamminghe per quanto segue e cioè: il fatto che un famoso Gesuita Padre Lessius (Leys), nato ad Antwerpen nel 1564, per la cui beatificazione l'Arcivescovo di Mecheln⁷ fece domanda alla Santa Sede, e che è specificato anche con [*il nome di*] Leys, messo in relazione alla data dell'Attestato dell'anno 1546, fa sorgere una straordinaria concordanza, che questi uomini

¹ Vedi riproduzione articolo originale in Appendice.

² Traduzione e note (NdT) di Riccardo Paolo Montironi, rev.1 Agosto 2009; le note indicate con NdH dovrebbero essere di Eckart Hornung, bisnipote di Maximilian von Leys zu Paschpach.

³ NdT: Ferdinando I d'Asburgo (1503-1564), dal 1526 re di Boemia e di Ungheria, fratello di Carlo V; dopo l'abdicazione di quest'ultimo (1558), divenne imperatore.

⁴ NdT: si trattava ancora del Sacro Romano Impero.

⁵ NdT: Carlo V.

⁶ NdT: Nella battaglia di Pavia (24 Febbraio 1525) si scontrarono l'esercito francese del re Francesco I e l'esercito spagnolo dell'imperatore Carlo V, supportato da truppe tedesche; la vittoria arrivò agli spagnoli, Francesco I fu ferito e imprigionato, Carlo V divenne, sia pure per poco, padrone dell'Europa.

⁷ NdT: Cittadina del Belgio nella provincia di Antwerpen.

probi devono necessariamente essere stati parenti stretti, addirittura risulta anche che il 31 Agosto 1865 un famoso pittore di nome Henry von Leys fu seppellito ad Antwerpen e nella sua biografia si dice proprio che il medesimo “discendendo da una antichissima famiglia fiamminga di Antwerpen” era nato colà il 18 Febbraio 1815.

Un figlio comprovato dai documenti del suddetto Lanzicheneco comparve sulla scena nel 1574 del tutto inaspettato, allorché prestò servizio nella piccola Giunta Tirolese e proprio un figlio di questi nel 1613 presentò la candidatura alla nobiltà e lui stesso indicò il lanzicheneco Nikolaus come suo Zio⁸, con il che anche la discendenza dal primo al terzo Nikolaus è dimostrata. Nel Diploma di Nobiltà del 20 Agosto 1613 si può leggere testualmente quanto segue:

“...Che Leys ha la possibilità di prendere il titolo e di farsi chiamare in base alla residenza nobiliare Paschpach di Sua proprietà.”

Il terzo Nikolaus fu, dunque, il proprietario di allora del Palazzo Paschpach e risulta anche registrato nel registro dei battezzati della competente Parrocchia di San Paolo il 5 Novembre 1630: “Ursula, figlia legittima del nobile Nicolai Lais e di Elisabeth Stremayerin”, quindi questo terzo Nikolaus deve aver avuto là la residenza. La denominazione Patschpach è quindi errata e cosa abbia a significare l’aggiunta “zu Berg⁹” mi è ignoto e per di più non compare in alcun documento.

Questo Palazzo, però, difficilmente può essere passato o indirettamente o direttamente alla famiglia von Mörl, poiché quando due volte sono andato là, e l’ultima volta precisamente nel Giugno 1893, vi ho trovato la famiglia Valentin von Payr zu Thurm und Bach come proprietaria del momento e al di sopra del portone di ingresso si può leggere “Hans Baptist Aichener und Felizitas Ruggerin” con la data del 1585, quindi questi coniugi dovrebbero essere ritenuti come i proprietari precedenti rispetto al terzo Nikolaus.

Ma quello che è proprio strano, però, è il trasferimento di questa famiglia dal Sud, probabilmente dopo la vendita di questo palazzo, al Nord, poiché quando mio padre, l’allora imperiale e regio Giudice di Pace Augustin von Leys, nel 1840 aveva richiesto la cittadinanza e infatti l’aveva ottenuta, insieme alla iscrizione nel Registro Nobiliare del regno di Baviera, lui stesso ha fornito la prova della discendenza dal terzo Nikolaus, tramite l’inventario del 12 Gennaio 1667, conservato presso l’onorevole Ufficio del Registro Nobiliare e riguardante Ciprian von Leys, perché questi ricevette da suo padre, il terzo Nikolaus, una caserma dei pompieri nel paese di Rasun di sotto [Niederrasen], quindi questi già allora nel 1667 doveva avere la residenza, ma il trasferimento a Rasun avvenne in coincidenza con l’iscrizione nel registro dei battesimi nell’anno 1634 con la moglie e sei bambini, quando, cioè, lui stesso in questo anno fu designato Curatore e Amministratore a Rasun Vecchia [o Castelvechio Rasun, oggi in rovina, - Altrasen] e questa discendenza è verificata in tutti i dettagli e tutti gli esponenti maschili sono stati assunti come Amministratori e Giudici della Signoria comitale monguelfina Rasun Vecchia, o semplicemente Rasun, fino a mio padre Augustin von Leys, che nell’anno 1809 partì per il Kreuzberg¹⁰ in veste di comandante degli Schützen e della milizia territoriale, e pure nel 1812 arrivò a Campo Tures [Sand in Taufers] come Giudice di Pace e là morì all’età di 86 anni.

⁸ NdT: La parola originale è “Eno”, introvabile nei vocabolari e nelle enciclopedie tedesche anche on-line, compare nella lingua finnica con il significato di “Zio”; ho supposto che anticamente questa espressione fosse usata anche in lingua tedesca, considerando che nell’articolo la parola Eno è scritta con caratteri diversi come ad indicare qualcosa di fuori della norma e che questo significato si adatta molto bene al senso della frase.

⁹ NdH: Berg, chiamata in italiano Monte, è una frazione di Appiano (Eppan), che si trova pochi chilometri a Sud di Bolzano.

¹⁰ NdT: nella Carinzia del sud, valico o passo a 1077 m di altezza, a pochi chilometri dal confine italiano.

Gli antenati, tuttavia, dovrebbero riposare nel sepolcro della Parrocchia di Valdaora di sotto [Unterolang] in quanto unica tomba probabile e a questo proposito trovo da menzionare Paul von Leys¹¹, Curatore e Giudice della Signoria Rasun Vecchia, come si vede all'interno [della chiesa] al di sopra della porta di ingresso, che, verso l'anno 1690, è stato un'eccezionale promotore per la costruzione della popolare Cappella o "Stöckl" dedicata a Sant'Antonio da Padova¹², che si trova sulla Reichsstraße nelle vicinanze di Rasun, e ancora Johannes von Leys¹³, Curatore e Giudice della stessa Signoria, che nell'anno 1635 fondò, in onore del Patrono della nostra famiglia, San Giovanni Nepomuceno¹⁴, la Confraternita che porta questo nome; i miei nonni, dopo che fu istituita la Parrocchia autonoma di Rasun, furono sepolti là. E ora mio nipote [di zio] e nipote [di nonno] di Augustin von Leys¹⁵, cioè Emil von Leys¹⁶, proprietario terriero a Montagna [Montan] sopra Egna [Neumarkt] in Sud-Tirolo, Cittadino Onorario e possessore della Croce al Merito, che risulta l'erede maschio.

Ora io, a questo punto, considero dimostrato con documenti e, quindi, sbrigato tutto ciò che ha relazione con la residenza Paschpach come pure con la mia famiglia; io sarei straordinariamente felice, se qualcuno sulla base di altre fonti a me sconosciute volesse avere la gentilezza di chiarire i molteplici aspetti ancora oscuri.

Friedrich von Leys zu Paschpach¹⁷

Imperiale e regio Capitano in pensione

¹¹ NdH: Paul von Leys, nato nel 1639, morto nel 1706, Procuratore Legale, Giudice Patrimoniale und Curatore a Rasun Vecchia [Altrasen] presso Valdaora [Olang] in val Pusteria.

¹² NdT: oggi nota come "S'Toning Stöckl".

¹³ NdH: Johann Baptist von Leys, figlio di Paul von Leys, nato il 8 Febbraio 1676 a Rasun Nuova [Neurasen], Curatore a Rasun Vecchia.

¹⁴ NdT: St. Johannes Nepomuk, ungherese, patrono della Boemia e della Baviera.

¹⁵ NdH: Augustin von Leys, figlio di Johann Baptist von Leys, nato il 9 Marzo 1706 a Rasun di sotto, morto il 1 Dicembre 1775 a Rasun di sotto, sposato con Regina von Hebenstreit, maggiore degli Scharfschützen [tiratori scelti]. Franz Nikolaus von Leys, figlio di Augustin von Leys, nato il 6 Dicembre 1742 a Rasun di sotto, morto il 5 Febbraio 1812, sposato con Maximiliane Tschusi von Schmidhofen, morta il 18 Giugno 1830 a Rasun di sotto. Anton von Leys, figlio di Franz Nikolaus von Leys, nato il 21 Dicembre 1777 a Rasun di sotto, morto il 16 Maggio 1869 a Hopfgarten, sposato in prime nozze il 5 Ottobre 1812 con Josefa Grebmer von Wolfsthurn, morta il 16 Agosto 1825, sposato in seconde nozze nel 1844 con Maria Hansel, Kaiserjäger, Capitano, eroe di guerra. Augustin von Leys, parimenti figlio di Franz Nikolaus von Leys, quindi fratello di Anton von Leys, nato il 1 Gennaio 1779 a Rasun di sotto, morto il 29 Gennaio 1864 a Pieve di Tures [Taufers], Giudice di Pace di Rasun Vecchia e a Pieve di Tures, autore dello scritto "Beschreibung der Ereignisse in Altrasen 1809" [Descrizione degli avvenimenti di Rasun Vecchia nel 1809]. Josef von Leys zu Paschpach, figlio di Augustin von Leys, nato il 23 Gennaio 1809 a Rasun Vecchia, sposato il 26 Ottobre 1840 a Vienna con Luise von Leys zu Laimburg, nata nel 1822.

¹⁶ NdH: Emil von Leys, figlio di Josef von Leys, nato il 12 Aprile 1853 a Vienna, morto il 21 Febbraio 1927 a Montagna, Kaiserjäger, proprietario terriero e Borgomastro a Montagna, Deputato al Consiglio del Reichs.

¹⁷ NdH: Friedrich von Leys, nato il 18 Maggio 1816, Capitano Auditore a Hall.

Graf Julius Falkenhayn †.

Am 12. Jänner, abends gegen 9 1/2 Uhr ist in Wien der ehem. Ackerbauminister Sr. Excellenz Graf Julius Falkenhayn einem schweren Leiden erlegen. Mit ihm sinkt ein Mann ins Grab, der als Soldat wie als Beamter ein treuer und bewährter Diener seines Kaisers und seines Vaterlandes gewesen und stets unentwegt an seinen katholischen Grundfäden festgehalten hat.

Graf Falkenhayn hatte sich nach Abjolierung seiner Studien dem Militärdienste gewidmet und nahm als Officier an den Feldzügen in Italien und Ungarn theil; in letzterem that er sich durch seine Tapferkeit hervor und erhielt den Orden der eisernen Krone dritter Classe mit der Krone-Decorat. Bis zum Jahre 1857 diente Graf Falkenhayn als Rittmeister im 1. Husarenregiment; dann trat er aus dem Militärservice, um sich der Bewirtschaftung seiner Güter in Oberösterreich und Ungarn zu widmen. Bald betheiligte er sich auch an politischen Leben.

1867 ließ er sich vom oberösterreichischen Großgrundbesitzer in den Landtag wählen, und unter dem Ministerium Hohenwart bekleidete er durch kurze Zeit die Stelle eines Landeshauptmannes.

Am 12. August 1879 übernahm Graf Falkenhayn das Ackerbauministerium im Cabinet Taaffe und leitete dieses Ressort bis zum Rücktritte des Ministeriums im November 1893; auch dem nachfolgenden Coalitions-Ministerium des Fürsten Windisch-Grätz gehörte Graf Falkenhayn wieder als Ackerbauminister an. Als er am 19. Juli 1895 mit dem genannten Cabinet vom Amte zurücktrat, dankte Sr. Majestät der Kaiser dem wiederholt mit Beweisen kaiserlicher Gnade Bedachten in einem huldvollen Handschreiben.

Fast durch 16 Jahre ist Graf Falkenhayn demselben Ressort vorgestanden. Auch nach seinem Rücktritte vom Amte blieb Graf Falkenhayn, der zu Ende des Jahres 1895 zum Kreuzler des Leopold-Ordens ernannt worden war, politisch thätig und betheiligte sich eifrig an den Beratungen des Abgeordnetenhauses.

Julius Graf Falkenhayn war ein katholischer Edelmann im vollen Sinne des Wortes, ebenso unwandelbar und unbedingt ergeben der Kirche wie dem Kaiser, unbegreiflich in seinen katholischen Grundfäden. In welchen Stellungen immer er sich befand, leuchtete er durch Betätigung des strengsten Pflichtgefühles voran. Die Abgeordneten, welche sein Leiden, dem er schließlich zum Opfer gefallen, gekannt haben, haben oft genug mit Staunen und Bewunderung gesehen, daß ihn auch die qualendsten Schmerzen nicht abzuhalten vermochten, die freiwillig übernommenen Abgeordnetenpflichten gewissenhaft zu erfüllen, auch dann, wenn an die Ueberzeugungstreue und den Ueberzeugungsmuth die höchsten Anforderungen gestellt werden. Was er sprach und wonach er handelte, war stets seine innigste, lauteste Ueberzeugung, für die offen und muthig einzustehen er auch in den heftigsten und bedrohlichsten Stürmen niemals zauderte. Lauter wie Gold und fest wie Stahl — so war seine Ueberzeugung, so war sein Charakter.

Graf Falkenhayn sprach von der Ministerbank aus wiederholt denkwürdige Worte, die den ganzen Jörn des Liberalismus und des Unglaubens erworden, und verdienen der Vergessenheit entziffen zu werden. Am 8. Mai 1890 sprach er im Abgeordnetenhause von den Gefahren des mobilen Capitals und warnte, den Tanz um das goldene Kalb fortzusetzen. Das mobile Capital und die jüdische Presse waren über diese Worte außer sich. Graf Falkenhayn hielt es als Minister stets für eine Ehre, seinen katholischen Glauben offen und standhaft zu bekennen und zog sich dadurch den unverfälschten Dämon aller glaubensfeindlichen Elemente zu, die ihn bis zum Grabe mit Schimpf und Hohn verfolgten, ohne ihn je zu beugen. Seine Gefinnung war an Besten gekennzeichnend durch den Ausspruch, den er in der Budgetdebatte des Jahres 1894 that: „Es gibt überhaupt keine Panacee (gegen die sociale Agitation), gar kein solches Wort, mit dem man den Leuten das Gift, soweit es überhaupt hier zu haben ist, bringen kann, als nur das einzige, die Nüchternheit zu Gott, der Glaube an ihn und die Unterwerfung unter seine Gebote.“ R. I. P.

Eine historische Reminiscenz.

Wiltten, 11. Jänner.

Ich lese in Ihrem geschätzten Blatte Nr. 105 vom 31. December 1898 Folgendes auf Seite 3: „Ebenso wurden auch im Anfange Patschbach zu Berg vorwärts langjähriges Eigenthum des Herrn von Mödl, seit kurzem Besitzthum des Herrn von Bastron, interessante Fresken zu Tage gefördert.“

Auf Grundlage der im Archive der Statthalterei in Innsbruck befindlichen Documente als Memorabilia sub titulo A III, 274, 24/7. 1613 erlaubt sich der nun über 82 Jahre alte, daher der älteste Sprosse der Familie von Leiß zu Patschbach Folgendes zu entgegenen: Daß ein Nikolaus Leiß vom römischen König Ferdinand ein Wappens Gaiant ddo. Breslau 30. April 1546 erhalten, welches ich auch im Originale besitze und worin besonders betont wird, „daß unser getreuer Niklas Leiß, ob seiner unterthänigen als aufrichtigen Dienste von der römischen kaiserlichen Mayestät zc. unseren lieben Bruder und Herrn in etlichen Feldzügen wieder den König von Frankreich und anderer Herrn Mayestät widerwärtige Ungehört Klais ergoigt“ zc. mit dem weiteren Besitze, „daß dieses Gaiant von Seiner geneidiglich verliehen und gegeben zc.“, also daher noch ein älteres bestanden haben müßte.

Aus diesem geht also nachgewiesen hervor, daß dieser Nikolaus als der I. damals als Landsknecht unter dem berühmten Georg von Freundsberg gedient und unter den Feldzügen auch sicherlich die berühmte Schlacht von Pavia anni 1525 gewesen, allwo die Gefangenahme eben dieses Königs von Frankreich erfolgte.

Woher nun dieser Nikolaus I. stammt, weiß Gott allein, allein wenn ich mit den damaligen Zeitverhältnissen rechne, so dürfte die Annahme, daß die Wege unseres Geschlechtes in den römischen Landen gefunden aus folgendem an aller Wahrscheinlichkeit gewinnen als: Daß ein berühmter Jesuite Pater Vassius (Leiß), geboren zu Antwerpen 1554, um dessen Seligsprechung der Erzbischof von Mecheln sich beim hl. Stuhle bewirbt, und ebenfalls mit Leiß geschrieben wird, im Zusammenhange mit dem Datum des Gaiants vom Jahre 1546 eine ganz wunderbare Uebereinstimmung aufzuklären lassen, daß diese biederen Männer die aller-nächsten Anverwandten gewesen sein müssen, ja es kommt noch vor, daß am 31. August 1865, ein berühmter Maler des Namens Henri oder Henry von Leiß in Antwerpen begraben worden, in dessen Biographie es eben heißt, daß selber aus „u r a l t e r a n t w e r p e r v l a m i s c h e r F a m i l i e s t a m m e n d“ am 18. Februar 1815 alldort geboren worden.

Ein urkundlich nachgewiesener Sohn des obigen Landsknecht tritt ganz unerwartet anno 1574 auf die Bildfläche, als im tirolischen kleinen Ansfing bedientet und ein Sohn eben deselben, bewirbt sich anno 1613 um den Adel und selber bezeichnet den Landsknecht Nikolaus als seinen Eno, somit also die Abstammung vom I. zum III. Nikolaus erwiesen vorliegt. Im Welsche-Diplome vom 20. August 1613 ist wörtlich Folgendes zu lesen:

„Das hie sich von Ihrem inhabenden adeligen Süß Patschbach schreiben und nennen mögen. Es war also Nikolaus III. der damalige Besitzer des Ansfing Patschbach und es erscheint auch im Taufbuche der zuständigen Pfarre St. Pauls unterm 5. November 1630 eingetragen: Ursula eheliche Tochter der nobilium Nicolai Lais et Elis. Stremayerin, also dieser Nikolaus III. alldort sesshaft gewesen. Die Bezeichnung Patschbach ist sonach unrichtig und was den Weisag zu Berg zu bedeuten, ist mir unbekannt und auch in keiner Urkunde vorkommend.“

Dieser Ansfing kann aber kaum weder unmittelbar noch mittelbar auf die Familie von Mödl übergegangen sein, denn als ich 2 Mal und zwar das letzte Mal im Juni 1893 dort war, fand ich die Familie Valentin von Bayr zu Thurn und Bach als die damaligen Besitzer alldort und oberhalb der Eingangsthür ist zu lesen: Hans Wap. Widner und Felicitas Ruggerin mit der Jahreszahl 1585, also dieses Ehepaar als die Eigenthümvorgänger des III. Nikolaus angesehen werden dürfen.

Ganz sonderbarer Weise ist aber die Ueberfiedlung dieser Familie vom Eiden wahrscheinlich nach dem

Verkaufe dieses Ansfing nach dem Norden, denn als mein Vater der damalige k. l. Landrichter Augustin von Leys im Jahre 1840 um die Landmannschaft gebeten und selbe auch erhalten, nebst der Eintragung in die Adels-Matrikel des Königreichs Baiern, hat selber die Abstammung von Nikolaus III. nachgewiesen, durch das bei dem löblichen Adelsmatrikel-Comite erliegende Inventar nach Ciprian von Leys vom 12. Jänner 1667, wonach dieser an seinem Vater Nikolaus III. eine Feuerbehaltung im Dorfe Nieder-Rajen erhalten, daher dieser schon damals also 1667 gewohnt haben mußte, allein es erfolgte diese Ueberfiedlung nach Rajen im Zusammenhange mit der Eintragung im Taufbuche im Jahre 1634 mit Frau und 6 Kindern, als nämlich selber um dieses Jahr als Pfleger und Verwalter in Alt-Rajen bezeichnet worden, und diese Dekendenz ist durch alle Abstufungen festgestellt und alle männlicherseits als Pflegeverwalter und Richter der gräflich Welsbergischen Herrschaft Alt- oder einfach Rajen bis auf meinen Vater Augustin von Leys angestellt gewesen, welcher anno 1809 als Schützen- und Landsturm-Commandant nach dem Kreuzberge ausgezogen, jedoch im Jahre 1812 als Landrichter nach Sand in Taufers kam und allda im 86. Jahre seines Alters gestorben ist. Die Vorfahren aber in der Grafschaft der Pfarre Unter Olang als die einzig wahr-scheinlichen Grabstätte ruhen dürfen, und ich dabei zu bemerken finde, als Paul von Leys, Pfleger und Richter der Herrschaft Alt Rajen, als wie von Innen oberhalb der Eingangsthür zu ersehen, um das Jar 1690 ein absonderlcher Beförderer gewest ob des Pau der volkstümlichen Kapelle oder Stüdes zum heil. Antonius von Padua, welches befindlich auf der Reichsstraße in der Nähe von Rajen und weiters des Joh. von Leys, Pfleger der Richter derselben Herrschaft der anno 1635 zu Ehren unferes Familien-Patrones des hl. Johann v. Nep., die diesen Namen führende Buderischafft stiftet, meine Großeltern nach erfolgter Selbstständigkeit der Pfarre Rajen dafelbst begraben wurden. Und dormalen mein Veffe und Enkel nach Augustin von Leys, also Emil von Leys, Gutsbesitzer von Montan ober Neumarkt in Südtirol, Ehrenbürger und Beförderer des goldenen Verdienstkreuzes als der Statthalter sich erweist.

Da ich nun Alles, was auf den Ansfing Patschbach als meine Familie Bezug hat, urkundlich festgelegt und somit für erledigt halte, würde ich es wohl mit besonderer Freude begähen, wenn Jemand auf Grundlage anderer mir unbekannter Quellen das manniache Dunkel aufzuklären die Güte haben wollte.

Friedrich v. Leys und Patschbach, f. u. f. Hauptmann i. R.

Sonntagsruhe auf den englischen Eisenbahnen.

Wie erinnerlich, hat die Handels- und Gewerkekammer in Dänzig vor einiger Zeit eine Eingabe an das Eisenbahnministerium gerichtet, welche sich im wesentlichen gegen die Einschränkung des sonntäglichen Güterverkehrs aussprach. Das Eisenbahnministerium hat hierauf in einem längeren Erlasse den Standpunkt der Handelskammer abgelehnt. Dem Ansuchen der Kammer war auch ein Bericht über die Sonntagsruhe in England angehängt, welcher nun publicirt wurde.

In demselben wurde zunächst constatirt, daß für die Einschränkung des Güterverkehrs an Sonn- und Feiertagen keine gebundenen Verordnungen bestehen. Auch der Beginn der Beschränkung kann nicht auf ein bestimmtes Datum zurückgeführt werden. Diese Einrichtung ist vielmehr das Resultat langjähriger Verfolgtheit und allmählicher Entwicklung.

Alle Güterstationen sind dem Publicum gegenüber am Sonntage geschlossen; die größeren Stationen werden bereits am Sonntage von nachmittags 2 oder 3 Uhr an geschlossen. Während dieser Periode nehmen die Bahnen vom Publicum keine Güter entgegen. Im Principe streben die Verwaltungen danach, die Zahl der am Sonntage abzufahrenden Züge und namentlich auch Güterzüge auf das mögliche Minimum zu beschränken und einer so großen Anzahl von Bediensteten aller Art wie irgend thunlich, den Sonntag freizugeben.